

Architetti

IDEE CULTURA E PROGETTO

SCOPRI LE
SOLUZIONI
SYNTHESIS®
COLLECTION



PROGETTI VIDEO E-ZINE NEWSLETTER EVENTI WWW.ARCHITETTI.COM TECNOLOGIE DESIGN ILLUMINAZIONE INTERNI



L'architettura è online, offline oppure Open Source? (2)

La mappa del rischio di Milano

a cura di Pionero.it

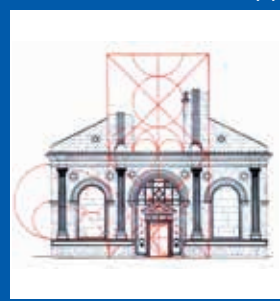
(3)



Approccio al disegno del prodotto digitale

di [Nicola Tasselli](#)

(4)



Urban-Promo Giovani 6

di [Enrico Patti](#)

(6)



Verdemare, verde in città

a cura di [Giacomo Sacchetti](#)

(10)



Sostenibilità rappresentata

di [Federica Maietti](#)

(12-13)



Numero 4
Ottobre
Dicembre
2014


MAGGIOLI
EDITORE

REALIZZAZIONI

Gioie di Diamante

In bilico fra musica e colori l'ultima fatica dell'architetto Domenico De Rito, nella Città dei Murales

A cura di Elmore Tweedy
redazionetecnica@maggioli.it
Foto: Luca Ippolito

Diamante, prestigioso centro turistico della costa tirrenica, in provincia di Cosenza, è nota come Città dei Murales, perché si respirano i colori e perché vanta un'enorme e variegata quantità di mura e pareti dipinte da diversi artisti, di fama anche internazionale, realizzati a partire dal 1981, grazie all'intuizione di un noto pittore (Nani Razetti) che propose al Sindaco del momento (Evasio Pascale) di rivitalizzare il centro storico di Diamante mediante i murales; tuttora il progetto viene alimentato e rinnovato con nuove opere. Diamante, inoltre, è conosciuta per un'altra idea vincente, concepita e realizzata da Enzo Monaco, che da 22 anni si ripete con successo: i cinque giorni di Festa del Peperoncino che si svolgono all'inizio di Settem-

bre. L'evento trova il suo apice nell'Accademia del Peperoncino, che vanta oggi numerosi adesioni da tutto il mondo.

E poi, Diamante è la terra madre del Peperoncino Jazz Festival, iniziativa giunta ormai alla sua XIII edizione, che coinvolge molti e sempre diversi centri della Calabria; l'evento inizia a luglio e si conclude nella seconda metà di settembre. Tale evento è diventato uno tra i più importanti Festival Jazz d'Italia, vantando anche diversi premi come miglior Festival; gestito dal brillante direttore artistico, Sergio Gimigliano, ha al suo attivo centinaia di concerti e, soprattutto, la partecipazione di molti dei più importanti musicisti del mondo del jazz.

Sulla promenade del lungomare di Diamante al civico 173, un ri-

cercato esercizio commerciale, con prestigiose griffe per la donna, l'uomo e la casa, accoglie tutti, clienti e turisti fra suoni e colori, disegnato da Domenico De Rito, architetto cosentino che ho intervistato in una sera di mezza estate e che ci ha evidenziato il suo amore e l'attenzione verso l'architettura sostenibile e accessibile a tutti, ma anche la sua passione per la luce, poi ci ha incuriositi, parlandoci di un progetto che parla di inclusione sociale e di architettura etica.

Architetto De Rito, cosa la ha ispirato e come nasce questo progetto?

A Diamante c'è gente con il sole e il mare dentro, è una città affascinante, con i miei figli, mi capita di vivere la magia di tramonti emozionanti. La invito a visitare il centro storico, un museo all'aperto di opere dipinte su muri e pareti. Penetrando le vie, una dopo l'altra, i disegni e le tematiche sono suggestivi. La mia ispirazione per progettare *Gioie di Diamante* parte dall'energia che emanano questi luoghi e la loro luce; è stata un'esperienza stimolante, un lavoro maturato con una committenza piccante e intelligente, che è stata parte integrante di tutto lo sviluppo del progetto, insomma un connubio quasi perfetto. E poi, tutto è stato realizzato in tempi davvero brevi, grazie a due componenti, un progetto minuziosamente disegnato e una direzione lavori intensa con maestranze autoctone capaccissime.

Mi racconti di più del progetto...
L'Architetto è un nomade che respira le strade del mondo, ogni luogo trasmette qualcosa. Bisognava progettare uno spazio dove sapevo bene che lì, la gente si sarebbe incontrata, avrebbe scelto, comunicato, sorriso e continuamente tutto si sarebbe mescolato, rendendolo vivo. *Gioie di Diamante* è un contenitore dalla forma stretta e lunga, una tenda a tutt'altezza in fondo divide la bottega dalla zona

servizi, bisognava capire come disporre i mobili e quelli pensili, il divano, il tavolo, leggendo le esigenze della committenza, ma pensando anche a chi lo avrebbe fruito, bisognava contemporaneamente pensare alle luci, ai colori, alle note musicali, centrando soprattutto l'accoglienza dell'ospite. E poi per l'insegna pubblicitaria, serviva qualcosa che si integrasse con la cromia del marmo presente sulla facciata dell'edificio ma che fosse, contemporaneamente, discreta e comunicativa. Le assicuro, è stato complicatissimo realizzare l'idea originaria.

E la luce?

Manca ancora la cultura della luce. Infatti, il 2015 sarà l'Anno Internazionale della Luce, un'iniziativa globale che cercherà di porre l'attenzione sull'importanza della luce e delle tecnologie ad essa applicate. Un'opportunità unica per sensibilizzare Amministrazioni pubbliche e private e coinvolgere tutti i cittadini del mondo per parlare di sviluppo sostenibile. Diversi saranno gli eventi che si susseguiranno, ci saranno attività coordinate a livello regionale, nazionale e internazionale per promuovere le tecnologie della luce, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, e per ridurre l'inquinamento luminoso, lo spreco di energia e avere un miglioramento della qualità della vita. La luce riveste un ruolo fondamentale nelle attività umane ed è patrimonio di tutti. È una tematica che indago da diversi anni, è affascinante capirne le dinamiche. Va distinta la luce naturale da quella creata dall'uomo e, lì, il distinguo è sostanziale. *Gioie di Diamante* andava messa in luce, creata quell'alleanza sottile tra materia e colore che solo la luce riesce a rendere concreta. Quindi, bisognava capire la forma della luce che serviva, il colore, le tonalità, bisognava illuminare gli oggetti che sarebbero stati esposti, ma non solo, lo spazio meritava una luce diversa fra la parte di ingresso e quella in cui si riceve l'ospite, al banco. Così,



Particolare del mobile pensile

è stato suddiviso lo spazio della bottega in due: nella prima parte ho progettato la luce per i contenitori vetrati e sotto i mobili pensili, una fonte di luce illumina la vetrina e i mobili presenti all'ingresso e poi, tre lampadari scenografici di colore bianco danno il benvenuto; nella seconda parte della bottega, dove si provano i gioielli, parliamo principalmente di donne, lo spazio meritava una luce uniforme ma al tempo stesso puntuale; infatti una controsoffittatura con 9 prodotti da incasso ha uniformato l'illuminazione in quello spazio e delle sospensioni con più punti luce sanciscono l'ubicazione del banco da lavoro. L'insegna pubblicitaria è uno scatolare monoscocca, color sabbia di forma rettangolare dallo spessore di 5 cm, la scritta è scavata nello scatolare, illuminata color blu mare.

A questo punto, mi dica della musica!

La musica è l'arte dell'organizzazione dei suoni, nutre la mente, ci accompagna nella vita. L'impianto audio per diffondere gradevolmente la musica nello spazio della bottega è stato parte integrante del progetto. La musica è una questione di sensibilità, ci sarebbe da parlarne per ore. Bisognava creare l'atmosfera per accogliere con garbo l'ospite, ma curare anche il passante - infatti la musica raggiunge la parte esterna dell'esercizio commerciale, opportunamente comandata. Su questo argomento ho trovato la committenza particolarmente sensibile e favorevole e poi come disse Pablo Picasso "la musica è una meravigliosa bugia che dice la verità".

E i colori?

È bastato guardare il mare e la luce che emana. Bianco, turchese e sabbia sono le cromie di *Gioie di Diamante*. Ma ancor più affascinante è la presenza di raggi di luce naturale, che nel tardo pomeriggio, puntualmente, penetrano nella bottega, creando mutevoli chiaro scuri di forme geometriche sempre diverse, in movimento nell'arco dell'anno.

Gli straordinari e affascinanti processi della natura!

È soddisfatto del risultato?

Questa domanda dovrebbe farla alla committenza, certamente abbiamo creato ciò che serviva. Poi io trasmetto emozioni e *Gioie di Diamante* è un'emozione! Non finirò mai di credere che un bravo Architetto deve saper ascoltare le persone ma anche i luoghi, essere psicologo e antropologo e coniugare funzionalità e qualità del progetto, guardando con passione.

Un'ultima domanda e la lascio andare: ci parli del progetto di inclusione sociale.

Sì, abbiamo maturato in studio un progetto che parla di marketing pionieristico e architettura etica, vogliamo avvicinare il normodotato al disabile visivo, il normodotato al disabile visivo ribadisco e non il contrario, due mondi attualmente paralleli e far capire che si può comunicare anche senza vedere e dimostrarlo a tutti, guardando nel buio. Qualche anno fa abbiamo partecipato a un Concorso Europeo di Architettura, abbiamo progettato una stazione ferroviaria futuristica con sedute ischiatiche. Ritengo che l'architetto debba spendersi assai e indagare queste tematiche, dove c'è tantissimo da sperimentare e poi da fare. Per essere migliori tutti noi, insieme. Ma lei ha mai provato a muoversi con una benda legata sugli occhi? Ci provi! Qualsiasi cosa sente, tocca, odora o gusta, è una conquista. Bisogna rompere i tabù! È un progetto di marketing pionieristico, ribadisco. Trovo calzante e collimante con i miei studi uno scritto di Marguerite Yourcenar: "È nel buio che devi guardare, con disobbedienza, ottimismo e avventatezza". Ed è proprio lì, nel buio, che quotidianamente continuo a guardare!

Per informazioni
www.domenicoderito.it
www.gioiedidiamante.it



LIBRI

Atlante dei paesaggi riciclati

Recensione a cura di Beppe Giardino
beppe.giardino@fastwebnet.it



Se la parola chiave di questi ultimi anni è riciclare per salvaguardare il nostro pianeta da uno sfruttamento incontrollato di risorse che porterebbe a futuri scenari apocalittici, anche in architettura questo termine ha assunto una valenza importante per ripensare a un nuovo modo di progettare e costruire. Questa è senz'altro una nuova frontiera per l'architettura e l'urbanistica, non più legata all'idea di occupare altro suolo libero, ma scegliere di intervenire sul già costruito significa restituire vita a pezzi di città e territorio sia dal punto di vista strutturale sia contribuendo in maniera evidente alla crescita sociale.

Migliorare parti fisiche di città per migliorare la vita delle persone è da considerarsi un requisito necessario alla base di ogni prossimo sviluppo urbano e paesaggistico. L'idea che l'espansione illimitata corrisponda alla creazione di un benessere diffuso deve essere rivista, perché questo atteggiamento ha portato un depauperamento della condizione sociale, con tensioni sempre più spesso presenti. Riciclare, recuperare, rigenerare e altri sinonimi concorrono alla stessa soluzione: ricreare un tessuto urbano e territoriale nella sua complessità e non pensare che un manufatto isolato possa esclusivamente risolvere

ogni problematica. Necessariamente, occorre legare l'intervento all'ambiente che lo contiene, ricercando quella mescolanza fra abitazioni, servizi e altre funzioni che possano soddisfare appieno i bisogni di quel contesto. Su queste tematiche, *Atlante dei paesaggi riciclati* si occupa di fornirci una lettura di ampio respiro, sostenuta dallo studio di casi realizzati in tutto il mondo, sulle trasformazioni avvenute negli ultimi anni in quei luoghi dove in passato l'intervento dell'uomo ne aveva modificato pesantemente la conformazione, condizionandone la successiva funzione.

"Una ricerca - scrivono gli autori - che ha avuto come primo riferimento la necessità che l'ambiente recuperato, i progetti presentati nell'Atlante, fossero la risposta conseguente a una ferita che l'uomo stesso aveva provocato in quei determinati luoghi. Trapianti atti a una ricostruzione dell'immagine del paesaggio".

I cinquantasette progetti documentati, ordinati per superficie territoriale recuperata, sono stati selezionati seguendo precisi presupposti che non si limitano al semplice riuso di singoli edifici, ma sono interventi che rigenerano il paesaggio stesso nella sua complessità e ne accrescono il legame con

Autori	Michela De Poli, Guido Incerti
Editore e anno	Skira, 2014
Formato	cartonato olandese, 272 pagine, ill. colore e b/n
Dimensioni	16,5 x 21 cm
Isbn	978-88-572-11480
Prezzo	euro 33,00

la collettività. Cave, industrie dismesse, miniere, aree marginali abbandonate, diventano così nuove opportunità di sviluppo non più legate in maniera esclusiva all'aspetto economico. Qui architettura e urbanistica, insieme alla necessità di una migliore qualità di vita, partecipano all'idea di un nuovo futuro, un futuro che può essere visto come una condizione favorevole per ripensare a un moderno approccio al progetto.